Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2022 - CILE
N. VOLONTARI RICHIESTI: **9**

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.
Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **Inclusione persone fragili AMERICA LATINA 2023**, che interviene nell'ambito di azione C-Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese, presentato da FOCSIV, in coprogrammazione con Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – Cile si realizza a Santiago e a Valdivia e concorre alla riduzione dell'ineguaglianza all'interno del territorio cileno, promuovendo una crescita inclusiva con particolare attenzione ai bisogni delle fasce più deboli e delle minoranze più svantaggiate quali minori svantaggiati, persone senza fissa dimora e con problemi di tossicodipendenza, persone con disabilità, migranti e comunità indigene. Le azioni del progetto, realizzate in case di accoglienza e in attività diurne nel territorio, mirano a facilitare l'accesso ad un'educazione equa e ad un contesto protetto di crescita, ad un'alimentazione e abitazione adeguate, a percorsi di riabilitazione e reinserimento e alla sensibilizzazione della cittadinanza, favorendo in questo modo l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro come auspicato dall'***Obiettivo 10 dell'agenda 2030*** delle Nazione Unite. Inoltre, attraverso il coinvolgimento e la sensibilizzazione dell'intera popolazione, si cerca di creare una coscienza sociale su Diritti Umani e prassi nonviolente, come si propone l'***Obiettivo 4*** (traguardo 4.7) dell'Agenda 2030, cioè di garantire l'acquisizione di competenze necessarie allo sviluppo dei Diritti Umani, della parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e nonviolenta e alla valorizzazione delle diversità culturali.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il progetto si sviluppa nella capitale **Santiago de Chile** e a sud, nella città di **Valdivia**, attraverso quattro interventi:

1. <u>Inclusione di minori in situazione di vulnerabilità</u> a **Santiago de Chile**, nelle *comunas* periferiche di Peñalolen e La Pintana.

Circa 439.300 minori nella sola capitale vivono in situazione di povertà, mentre ben 263.700 bambini e bambine si trovano in situazione di povertà estrema. Si registra così un aumento dopo 30 anni della povertà infantile a causa della mancanza di entrate delle relative famiglie, con effetti diretti sulla malnutrizione dei minori e il sovraffollamento abitativo che già caratterizzava parte del tessuto sociale cileno (*Radiografía a la Situación de la Pobreza en Chile*). Situazione aggravata dallo scoppio della pandemia Covid – 19 anche nell'ambito dell'educazione: le scuole sono state chiuse per molti mesi e solamente dopo un iniziale momento di spaesamento sono riuscite ad avviare didattiche a distanza. Va evidenziato che nelle *comunas* più povere di Santiago, tra le quali Peñalolén e La Pintana, dove interviene il presente progetto, appena il 38% delle famiglie aveva un computer, contro il 93% di quelle residenti nelle zone più agiate, mentre solo il 24% dei bambini appartenenti ai distretti della fascia reddituale più bassa aveva a disposizione una connessione internet a banda larga, contro il 75% di quelli ad alto reddito. Dunque, questa modalità educativa ha inasprito le differenze, in termini di possibilità, già esistenti fra fasce benestanti e fasce più povere della popolazione. Inoltre, talvolta si presenta la situazione per cui i minori spesso appartenenti a famiglie problematiche e/o indigenti, vengono respinti dalla scuola per comportamenti aggressivi e/o per incostanza nella frequenza alle lezioni, causando così un'esclusione dei giovani sia a livello familiare che sociale, rendendoli più esposti al rischio di finire in strada, di abusare di sostanze dannose o trovare modalità alternative ed illegali di guadagno.
Secondo lo studio "*Experiencias en torno a la cultura de violencia en jovenes y adultos*", pubblicato dalla Facoltà di Scienze Sociali dell'Università del Cile, "*la maggior parte degli atti di violenza sono realizzati dalla popolazione giovanile, essendo la violenza naturalizzata e quotidiana sia negli spazi pubblici, che nei centri educativi che nelle famiglie*".
L'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* interviene a Peñalolén per arginare la carenza educativa, formativa e di accompagnamento emotivo e psicopedagogico dei minori vulnerabili e per far fronte al fenomeno dell'abbandono scolastico con il **Centro Diurno *Escuelita***; interviene a La Pintana nel sostegno dei minori vulnerabili attraverso le attività ed il programma del **Centro Diurno *Acuarela***.

2. <u>Inclusione di giovani ed adulti in situazione di fragilità</u> a **Santiago de Chile**, nella *comuna* periferica di Peñalolen.

Nella *comuna* di Peñalolén sono circa 60.000 le persone che vivono una condizione di povertà. La maggior parte di queste sono uomini e la quasi totalità vive solo e/o si trova in condizione di solitudine. Dai dati del ministero dello Sviluppo Sociale emerge, inoltre, che circa 200 persone adulte vivono per strada nella *comuna*, sui circa 4.600 senza fissa dimora dell'intera regione metropolitana. Delle persone intervistate per lo studio, il 62.8% sostiene di essere finito in strada a causa di problematiche familiari, il 15% a causa di consumo eccessivo e dipendenza di alcool e droghe, l'11.5% per problemi economici. Di essi, il 35.3% presenta lievi problemi di salute, mentre il 21.3% gravi.
Sempre nella stessa *comuna* circa 16.000 giovani consumano abitualmente marjuana, circa 1.700 giovani hanno consumato almeno una volta nella vita pasta base e circa 6.000 giovani fanno o hanno fatto uso di cocaina. Il dato si allarga se si prende in considerazione la popolazione adulta, coinvolgendo circa 25.000 adulti con problematiche legate all'uso ed abuso di sostanze stupefacenti e/o alcool.
L'intervento dell'Ente in risposta al bisogno individuato si concretizza attraverso il servizio mensa **Comedor *Nonno Oreste***, il servizio di accoglienza notturna **Albergue *Tata Oreste*** e la **Comunità Terapeutica *Nuestra Señora de la Esperanza Andina***, che propone percorsi di riabilitazione e reinserimento sociale a persone con dipendenza da sostanze stupefacenti e/o alcool.

3. <u>Inclusione delle persone con disabilità</u> a **Santiago del Chile** e **Valdivia.**

La situazione generale delle persone con disabilità in Cile è di fatto ulteriormente peggiorata con la crisi sanitaria. L'arrivo del Covid-19 ha inciso notevolmente sulle barriere che impediscono

l'inclusione delle persone con disabilità: i vari servizi, già scarsi, sono stati limitati o sospesi e le persone con disabilità si sono ritrovate isolate, in casa, con famiglie spesso in difficoltà intente a fronteggiare problematiche economiche e sanitarie.
Sebbene ci siano stati alcuni importanti passi avanti nel riconoscimento dei diritti delle persone sorde, le problematiche legate all'inclusione culturale *de facto* permangono ancora oggi.
Una recente indagine dell'*Instituto Nacional de Estadísticas* sulla disabilità in Cile conta circa 488.500 persone con disabilità uditiva nella regione metropolitana. Secondo lo studio l'11.7% della popolazione sorda non ha nessun livello di scolarizzazione e solo il 3% accede agli studi post diploma, mentre meno della metà completa gli studi alla scuola primaria.
L'esperienza dell'Ente proponente il progetto a Valdivia conferma che la disabilità mentale e psichica nella città è diffusa in particolar modo nelle zone rurali e periferiche dove sussistono pessime condizioni economiche e socio sanitarie, forti pregiudizi, difficile accesso all'istruzione. Le persone con disabilità psichica frequentano collegi particolari fino al compimento del 21° anno d'età, momento in cui vengono lasciate totalmente a carico della famiglia. Spesso le famiglie non hanno le capacità, il tempo e gli strumenti per prendersi cura del figlio con disabilità, che vede drasticamente diminuire le possibilità di contatto con l'esterno trovandosi sempre chiuso nella propria abitazione.
L'Ente proponente il progetto, in risposta alla disparità di opportunità per le persone con disabilità, soprattutto se provenienti da contesti di disagio e/o indigenza, interviene nella capitale attraverso il **Centro *Sol***, per l'inclusione delle persone con disabilità uditiva e nella città di Valdivia per l'inclusione delle persone con disabilità mentale/psichica.

4. <u>Inclusione delle minoranze vulnerabili: migranti e popolo mapuche</u> a **Valdivia** e nella **Regione de Los Ríos**.

Nel territorio di Valdivia si stima la presenza di circa 2.000 migranti in situazioni di difficoltà, dei quali i venezuelani rappresentano la percentuale maggiore, seguita dai colombiani e haitiani. Il lavoro sviluppato con la popolazione migrante in questa città ha permesso all'Ente di constatare lo stato d'indigenza nel quale si trovano molti stranieri, evidenziando serie problematiche di affollamento e scarsa igiene, alimentazione, mancanza di indumenti pesanti e riscaldamento. Purtroppo dall'arrivo della pandemia i migranti si sono trovati ad affrontare grandi sfide sociali, economiche, educative, sanitarie, di integrazione e di vicinato.
A Valdivia e dintorni si stima la presenza di circa 50.000 mapuche, il 12.35% della popolazione totale, divisi in più comunità autonome. La situazione attuale di questa minoranza è di grande discriminazione ed emarginazione ed il conflitto con lo stato cileno per il riconoscimento dei diritti fondamentali assume connotazioni spesso violente. L'esistenza di questa minoranza non è riconosciuta all'interno della Costituzione cilena e, inoltre, lo Stato ha investito nella militarizzazione e nella costituzione di un nuovo corpo di difesa appositamente creato per l'Araucania che è la regione con il più alto tasso di mapuche
Il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura avverte che in Cile esiste un "modello di violazioni sistematiche" contro i diritti della popolazione mapuche.
L'intervento dell'Ente proponente il progetto a favore dei migranti è recente, avviene in collaborazione con la Pastorale Migratoria e si concretizza mediante la gestione dello **Sportello**, orientato all'ascolto e alla raccolta delle situazioni di bisogno e la **Casa di prima Accoglienza**, come risposta abitativa per persone migranti e/o rifugiate che si trovano in condizioni di grave vulnerabilità sociale.

La presenza dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* in Cile risale all'agosto del 1994, a seguito della richiesta di Padre Piergiovanni Alceste, membro della Caritas Locale di Santiago del Chile, di sostegno ai comuni periferici della capitale del Paese, caratterizzati da condizioni di estrema povertà e miseria, illegalità, ingiustizia, disuguaglianza e pessime condizioni igienico-sanitarie.
Le prime strutture aperte sono state due case famiglia con annesso un vivaio nella *comuna* di La Pintana, seguite dal centro diurno *Escuelita* nella *comuna* di Peñalolen, leggermente più a nord.
È nella *comuna* di Peñalolen che lentamente l'Ente proponente il progetto ha ampliato il suo intervento, aprendosi alla comunità locale e raccogliendone i bisogni: nel 1995 viene aperta la Pronta

Accoglienza "*Esperanza*", per l'accoglienza di ragazzi minorenni dai 12 ai 17 anni con problematiche di abbandono, violenza familiare e/o delinquenza; fra il 1996 ed il 1998 vengono aperti un laboratorio di artigianato allo scopo di coinvolgere i ragazzi con disabilità in attività sociali e professionalizzanti, la mensa (*Comedor*) *Nonno Oreste* destinata alla distribuzione di pasti a persone senza fissa dimora e la Comunità Terapeutica *Nuestra Señora de la Esperanza Andina*.
Nel luglio 2011 la Pronta Accoglienza "*Esperanza*" otterrà il riconoscimento di Residenza Specializzata di Protezione, accogliendo temporaneamente minori segnalati dal Tribunale della Famiglia.
Nel 2004 il Vescovo di Valdivia ha chiesto la presenza dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* anche a Valdivia, una città a sud del Cile, concedendo un terreno di 10 ettari di terra nella periferia della città in comodato d'uso gratuito, attuale sede di una Casa Famiglia, alla quale, negli anni successivi, si sono aggiunte altre due Case Famiglia.
Sempre nel 2004 è stata avviata una presenza anche a La Serena, una città 500 km a nord della capitale, dove l'Ente proponente il progetto è stato presente dal 2011 al 2018 con un progetto di sostegno scolastico rivolto ai minori di un campo gitano nella periferia della città. La presenza dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* a La Serena si è conclusa nel 2019.

Attualmente, l'Ente è attivo nella capitale Santiago del Chile e nella città di Valdivia con diverse progettualità rivolte al sostegno e tutela di minori in situazione di vulnerabilità, al sostegno e inclusione di giovani ed adulti in situazione di fragilità, delle persone con disabilità e delle minoranze vulnerabili: migranti e popolo originario mapuche.

In CILE, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- *la Fundacion Techo Para un Hermano*, una fondazione di diritto privato senza fini di lucro nata dall'iniziativa di un gruppo di volontari desiderosi d'aiutare i minori in situazioni di estrema povertà, abbandono, disabilità e rischio sociale e successivamente al supporto di anziani che vivono la strada e alle madri in difficoltà - realizzando per queste ultime laboratori finalizzati all'empowerment, di sviluppo delle capacità personali, tra i quali cucina, policromia e ginnastica – che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dei materiali e di alcune delle risorse umane necessarie all'attivazione dei laboratori;
- *The English Institute*, un collegio bilingue che comprende scuola elementare e superiore, fondato nel 1976 nella vicina *comuna* Providencia che sostiene attività relative all'educazione dei minori meno abbienti nel territorio circostante e la municipalidad (amministrazione comunale) di Peñalolen, che sostiene il progetto attraverso la donazione di giochi e materiali per le attività sportive svolte dai minori iscritti al Centro Diurno *Escuelita* (cuffie da piscina, magliette per giocare a calcio), erba sintetica per il campo da calcio;
- il *SENDA* (Servizio Nazionale per la Prevenzione e la riabilitazione dal consumo di droghe ed alcool), un servizio pubblico decentralizzato che fa capo al Presidente della Repubblica attraverso il ministero degli interni e della sicurezza pubblica e che opera in ambiti che vanno dalla regolamentazione delle politiche in materia di prevenzione per il consumo di sostanze stupefacenti, psicotrope e di alcool, ad attività e programmi volti alla riabilitazione ed al reinserimento sociale di persone affette da tali dipendenze, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione della propria professionalità, soprattutto in ambito psicologico, durante la realizzazione di alcune attività e attraverso la messa a disposizione di materiali necessari alla campagna di sensibilizzazione e prevenzione sul territorio;
- la *municipalidad* di Peñalolen che, nel suo lavoro inerente all'ambito sociale, che sostiene il progetto attraverso l'offerta dell'entrata gratuita alla piscina comunale durante il periodo invernale a tutte le persone accolte della Comunità Terapeutica e il finanziamento dell'Albergue Tata Oreste, al fine di garantire una protezione e accompagnamento specifico alle donne che vivono in situazione di marginalità;
- la *Caritas diocesana di Peñalolen*, che sostiene il Progetto del Comedor Social Tata Oreste attraverso donazioni monetarie e di cibo fresco;
- il *Colegio Pedro de Valdivia*, scuola media primaria e secondaria della *comuna* di Peñalolen, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione dei propri ambienti scolastici per

la realizzazione di incontri di sensibilizzazione sui temi del consumo e abuso di alcool e/o sostanze stupefacenti;

- il *mercato di frutta e verdura* della *comuna* di Peñalolen, che ha luogo ogni mercoledì e che sostiene il progetto attraverso la donazione di quasi tutta la frutta e la verdura utile a coprire il fabbisogno settimanale della mensa *Comedor Nonno Oreste*;
- la *Red de alimentos*, Banco Alimentare di Santiago che unisce i principali supermercati della capitale per il recupero delle eccedenze e degli alimenti che altrimenti andrebbero buttati distribuendoli presso gli enti caritativi che li ricevono gratuitamente per i loro assistiti e che così possono destinare le risorse risparmiate ad altre attività o al miglioramento della qualità dei propri servizi, che sostiene il progetto attraverso la donazione delle eccedenze di beni alimentari utili alla preparazione dei pasti della mensa *Comedor Nonno Oreste*;
- il SENADIS (Servizio Nazionale Disabilità), un servizio pubblico territorialmente decentrato creato nel 2010 e che ha come *mission* la promozione dell'uguaglianza, dell'inclusione e della partecipazione sociale delle persone con disabilità, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di risorse umane per l'avvio dei corsi di lingua dei segni e di attrezzatura da cucina necessaria alla realizzazione del corso di cucina;
- la *Red Incluye*, un'associazione aperta e volontaria di organizzazioni pubbliche e private della Regione Metropolitana di Santiago che opera in più settori - il cui scopo principale è promuovere pari opportunità ed inclusione sociale delle persone con disabilità - con l'obiettivo di rafforzare le iniziative pubbliche e private che favoriscono l'esercizio del ruolo produttivo delle persone con disabilità in Cile, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di spazi espositivi e l'organizzazione di eventi e mercatini ai quali gli utenti sordi del *Proyecto Sol* partecipano a scopo promozionale, di integrazione e sensibilizzazione del tessuto sociale locale;
- l'Università *Andrea Bello* di Santiago del Chile, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione di risorse umane, tirocinanti specializzati in terapia occupazionale che collaborano con le loro competenze ai laboratori di sviluppo delle autonomie degli utenti;
- il *FOSIS* (Fondo de Solidaridad e Inversión Social), organismo governativo che supporta le persone in situazioni di povertà o vulnerabilità cercando di migliorarne la loro qualità di vita, che sostiene il progetto attraverso la fornitura delle risorse necessarie ai laboratori ergoterapici: piccolo allevamento di galline, sementi e lana;
- l'*INDH* (Istituto Nazionale dei Diritti Umani), una società di diritto pubblico autonomo volta alla promozione e protezione dei Diritti Umani di tutte le persone che vivono in Cile, e che - a differenza di altre istituzioni pubbliche - non è sotto l'autorità del potere esecutivo (presidente della Repubblica), legislativo (congresso nazionale) o giudiziario (tribunale di giustizia), e sebbene sia finanziato con fondi pubblici, è autonomo e indipendente, che sostiene il progetto attraverso la fornitura di servizi legali gratuiti per i migranti attesi dallo Sportello per migranti e attraverso la messa a disposizione delle conoscenze in ambito legale e del sistema del diritto cileno;
- la *Pastorale Sociale Migratoria* della Curia vescovile di Valdivia, nata con l'obiettivo di assistere e accompagnare il processo d'inclusione dei nuovi migranti e che si impegna anche nell'ambito della sensibilizzazione della società civile e della creazione di rete attorno a queste persone bisognose, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione degli spazi in cui viene realizzato lo Sportello per migranti e la messa a disposizione della Casa di prima Accoglienza a loro destinata;
- l'*Observatorio Ciudadano* di Temuco, un'organizzazione non governativa senza scopo di lucro dedita alla difesa, promozione e documentazione dei Diritti Umani dei popoli indigeni in ambiti multidisciplinari e multiculturali, giuridico, educativo e di comunicazione/sensibilizzazione, che sostiene il progetto attraverso la messa a disposizione delle conoscenze in ambito legale e la diffusione del materiale raccolto sul campo e sintetizzato nei vari report.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale cileno di almeno 394 persone in condizione di fragilità e/o indigenza, di circa 500 persone migranti e del popolo originario mapuche, vittime di discriminazione, attraverso l'implementazione di interventi di sostegno e promozione dei Diritti Umani, che consentano un accesso più equo alle opportunità e ai servizi.

- Sostenere il percorso di crescita di almeno 45 minori della comuna di Peñalolén e di almeno 126 minori della comuna di La Pintana favorendo l'apprendimento scolastico, la socialità attraverso esperienze aggregative, l'acquisizione ed il consolidamento delle autonomie e sostenendo la genitorialità nelle rispettive famiglie.
- Favorire l'inclusione sociale di almeno 90 persone senza fissa dimora nella comuna di Peñalolén attraverso l'implementazione dei servizi a bassa soglia e di 20 giovani e/o adulti con problematiche di alcool e/o abuso di sostanze stupefacenti, attraverso percorsi riabilitativi e di reinserimento sociale.
- Sostenere l'inclusione sociale di 21 persone con disabilità, in condizione di povertà e/o indigenza e a rischio di emarginazione, attraverso lo sviluppo di opportunità di formazione e socializzazione e attraverso un'azione di sensibilizzazione del territorio di Santiago e Valdivia.
- Sostenere l'inclusione di almeno 500 migranti e della popolazione mapuche in generale, mediante interventi volti a garantire l'assistenza sociale per i primi e a sostenere il diritto al riconoscimento della propria identità culturale per i secondi.

RUOLO ED ATTIVITÁ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari impiegati a Santiago del Chile, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- sostegno allo sviluppo scolastico, attività di animazione ludico/ricreativa, organizzazione di eventi, visita alle famiglie e redazione di report per le adozioni a distanza (centri Acuarela ed Escuelita);
- affiancamento nell'accoglienza, ascolto e orientamento, gestione, preparazione e distribuzione pasti per persone senza fissa dimora presso il Comedor Nonno Oreste e l'albergo Tata Oreste;
- accompagnamento agli operatori della comunità terapeutica nell'accoglienza in struttura, animazioni, realizzazione di attività educative, sportive, ricreative e di socializzazione a favore di persone con problemi di tossicodipendenza;
- partecipazione all'azione di sensibilizzazione della popolazione locale, attraverso realizzazione di eventi pubblici e la realizzazione di apposite campagne;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti dei minori, degli adulti in situazione di disagio.

I volontari impiegati a Valdivia, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- affiancamento degli operatori nella gestione dell'accoglienza a supporto della comunità migrante presso lo Sportello Migranti;
- supporto nella gestione della Casa di Prima Accoglienza, curando l'inserimento degli immigrati e la pianificazione delle attività; attività di supporto all'inclusione e alla socializzazione;
- affiancamento nella gestione degli interventi a supporto della comunità indigena Mapuche, partecipando alle visite delle comunità, raccogliendo dati e supportando il lavoro di equipe;
- monitoraggio delle comunità migranti e mapuche, rilevazione della violazione dei diritti umani delle minoranze e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

In aggiunta alle sopracitate attività inoltre, tutti i volontari sia di Santiago del Chile che di Valdivia - in affiancamento agli operatori dell'ente - verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- supporto degli operatori nella pianificazione e realizzazione delle attività di affiancamento nei percorsi di sviluppo delle autonomie di persone disabili;
- realizzazione di attività di sensibilizzazione della popolazione locale in tema di disabilità;
- monitoraggio della condizione e delle violazioni dei diritti umani delle persone destinatarie degli interventi a progetto, in particolare nell'ambito della disabilità (sia Santiago che Valdivia), dei minori e degli adulti in situazione di disagio (solo Santiago) e dei migranti (solo Valdivia), e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Per approfondire le attività consultare il punto 6.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174169	CASA FAMIGLIA 3	Cile	SANTIAGO DEL CILE	CALLE 4 ORIENTE - SANTIAGO DEL CILE, 2389	6	0	0
174163	CASA DE ACOGIDA Y PROMOCION MIGRANTES	Cile	VALDIVIA	ALBERTO MONTECINOS - VALDIVIA, 2986	3	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25
Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri
Il progetto **"CASCHI BIANCHI CORPI CIVILI DI PACE 2022 - CILE"** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.
L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:
- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:
1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:
- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2°mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana
Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: pec (odcpace@pec.apg23.org) e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.1613548), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verifichino situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi
Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto**:
- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto**:
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di

alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto. Per la sede CASA FAMIGLIA 3 ci potrà però essere una riduzione delle attività in alcuni periodi, in particolare di quelle destinate all'inclusione dei minori e delle persone con disabilità uditiva nel mese di febbraio. Durante questo periodo, gli operatori volontari saranno impiegati sulle altre attività a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (piano di sicurezza)
- **Salute**: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni**: le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy**: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc.), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita**: essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.
In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto**: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni**: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srecsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Nessuno

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 44 ore.
La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale

1. Valori e identità del SCU
1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2. "La cittadinanza attiva"
2.1 La formazione civica
2.2 Le forme di cittadinanza
2.3 La protezione civile
2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3. Il giovane volontario nel sistema del servizio civile
3.1 Presentazione dell'ente
3.2 Il lavoro per progetti
3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - CILE" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell'America Latina

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea;
- misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti Covid19.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;

- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna
Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza…).
Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
   - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
   - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
   - analisi ed approfondimento di testi;
   - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione.

2.Laboratorio di scrittura:
   - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
   - laboratorio di scrittura;
   - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
   - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani
In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.
Si approfondiranno in particolare:
- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali
Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:
- la demeccanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - CILE" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte.

Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.
Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
  - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
  - violenza, forza, aggressività;
  - l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
I contenuti del presente modulo sono funzionali all' acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L'ente e il suo intervento nel progetto estero
Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, *mission*, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - CILE"
All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da

subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
    - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
    - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
    - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
    - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - CILE"

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.
Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.